

# La legge? Naturale & razionale

punti fermi

di Tommaso Scandroglio



**N**ella catechesi di mercoledì scorso Benedetto XVI ha toccato

nuovamente il tema della legge naturale,

cruciale anche per la bioetica. Tra le righe del discorso del Santo Padre si possono scorgere quelle che sono le caratteristiche fondamentali di tale legge: non è tempo perso ricordarle, approfittando di questo autorevole intervento. Il Papa indica un fondamento della morale: la natura umana. Dato che essa non cambia mai - io ho la stessa natura che aveva Giulio Cesare o Napoleone - anche le leggi morali che scaturiscono dalla natura umana non possono mutare. L'immutabilità del divieto di uccidere comporta che aborto ed eutanasia, per esempio, non erano lecite un tempo e non lo potranno essere mai, sbugiardando così coloro i quali affermano che "la morale cambia".

**L**e norme morali poi sono oggettive perché la loro fonte non è il libero arbitrio dell'uomo ma - appunto - la natura umana, realtà metafisica non inventata da alcuno. Fecondazione artificiale, "dolce morte", clonazione, sono quindi condotte immorali: questo è un giudizio oggettivo, non una mera opinione soggettiva. Il Papa inoltre afferma che «tutti gli uomini [...] sono chiamati a riconoscere le esigenze della natura umana espresse nella legge naturale». Ecco un'altra caratteristica della legge naturale: la sua universalità. Tutti gli uomini hanno la stessa natura, e quindi a tutti gli quella stessa natura comanda di non uccidere il bambino che sta per venire alla luce e di non staccare la spina al paziente moribondo.

**L**o stesso diritto naturale è inoltre assoluto, cioè non tollera eccezioni. Dato che la natura umana non muta mai, anche le prescrizioni che da essa derivano non possono cambiare a seconda delle situazioni. Se la mia natura mi vieta di uccidere una persona innocente, questo obbligo non muta nel caso in cui il nascituro sia malformato o in cui nasca pretermine e abbia poche chance di sopravvivenza, anche perché la vita - per usare una celebre espressione di Benedetto XVI - è principio non negoziabile. Queste argomentazioni fanno a pugni con le tesi che, come ricorda il Pontefice, inneggiano invece al relativismo col quale si predica un'etica che muta in relazione alle situazioni. Il Papa ci ricorda che «c'è un posto per la ragione, la quale è capace di discernere la legge morale naturale». Bene e male sono giudizi formulabili con il retto uso della ragione. Non è irragionevole dare alla luce un bambino anche se malato e non si hanno i soldi per crescerlo, continuare ad accudire una figlia sebbene da anni sia in stato vegetativo, spalancare il proprio cuore a un'adozione invece di ricorrere alla fecondazione artificiale per avere un figlio, rifiutare preservativi e pillole piuttosto che cercare affannosamente il sesso autodistruttivo...

**L**a ragionevolezza della morale naturale ci porta a dire inoltre che la legge naturale è a-confessionale. Anche i non credenti possono comprendere che l'aborto è sempre e comunque un omicidio, che aiutare a morire un terzo anche se lo chiede è un atto gravemente ingiusto, che l'eugenetica è mortifera e viola la dignità della persona. E possono capire tutto ciò perché anche loro, come i credenti, posseggono lo strumento decisivo per discernere cosa è bene e cosa è male: la ragione. Allora le leggi a tutela della vita e della dignità delle persone non potranno mai essere leggi "confessionali" ma semplicemente leggi per l'uomo, perché leggi "ragionevoli".

